

«Accoglienza, basta muri. È necessario cambiare paradigma»

Aperitivo sindacale, nel mirino tagli e precarietà. «Serve un piano che permetta ai migranti di integrarsi»

Massimiliano Cordin

TRENTO «Lavorare nelle diverse residenze, con questo sistema di accoglienza, è molto faticoso». Non usa giri di parole Laura Tonello, operatrice sociale della residenza Fersina che ieri ha voluto portare la propria esperienza nel corso dell'aperitivo sindacale organizzato Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e volto a mettere in luce la difficile situazione legata al sistema accoglienza.

«È necessario cambiare il paradigma. Ormai è evidente come la costruzione dei muri abbia fallito — prosegue —. Ora è necessario costruire ponti. Gli ospiti vanno seguiti. Il rapporto che vi è tra operatori e residenti spesso non ci consente di aiutarli tutti, soprattutto coloro che hanno delle dipendenze e che dovrebbero essere seguiti in centri specifici».

L'incontro organizzato dalle sigle sindacali, ha visto la partecipazione di diversi lavoratori, in particolare quelli delle residenze Fersina, Adige e Brennero che si sono detti «stanchi e stupefatti dell'attuale situazione». In tanti hanno sottolineato però come uno dei problemi principali sia quello legato al tema casa: «Occorrono politiche per dare a tutti degli immobili a prezzi decenti — spiega una lavoratrice —. La politica deve pensare ad un piano che permetta ai migranti di integrarsi».

Negli scorsi giorni le tre sigle sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e pertanto, negli scorsi giorni, sono stati erogati solo i servizi essenziali, senza prevedere lavoro straordinario e supplementare. «Nella residenza Fersina gli operatori devono far fronte anche alla violenza — analizza il segretario generale della Fisascat Cisl del Trentino, Fabio Bertolissi —. E in tutto ciò i decisori politici non si fanno trovare. Non dobbiamo dimenticarci che l'economia locale ha bisogno degli ospiti di queste strutture che spesso vengono impiegati per i lavori della Music arena o dei mercatini di Natale». Chiede un intervento immediato anche Anna Boneccher della Uiltucs che sottolinea: «Occorre ripensare alle modalità con le quali vogliamo assistere le persone. Vogliamo immaginare un sistema di accoglienza diversa per il futuro. Non possiamo più aspettare. Tagliare i fondi non è certamente la giusta strada visto che porterebbe ad una precarietà ancor maggiore per tutti i lavoratori». I bandi di affidamento delle strutture, oggi gestite dalla cooperativa Kaleidoscopio, sono infatti in scadenza. Per la residenza Adige è stata data disdetta del contratto di locazione, mentre lo stabile della residenza Fersina è in dismissione. «Le tre residenze sono diverse tra di loro ma allo stesso tempo simili perché accomunate da precarietà e carenza di risposte da parte delle istituzioni — commenta Federico Vitti della Fp Cgil —. C'è un futuro incerto per tutti i lavoratori che si ripercuote poi sui migranti e richiedenti asilo. Vogliamo un sistema di accoglienza che sia: umano, dignitoso e sostenibile».

«Accoglienza, basta muri. È necessario cambiare paradigma»

Aperitivo sindacale, nel mirino tagli e precarietà. «Serve un piano che permetta ai migranti di integrarsi»

TRENTO «Lavorare nelle diverse residenze, con questo sistema di accoglienza, è molto faticoso». Non usa giri di parole Laura Tonello, operatrice sociale della residenza Fersina che ieri ha voluto portare la propria esperienza nel corso dell'aperitivo sindacale organizzato Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs e volto a mettere in luce la difficile situazione legata al sistema accoglienza.

«È necessario cambiare il paradigma. Ormai è evidente come la costruzione dei muri abbia fallito — prosegue —. Ora è necessario costruire ponti. Gli ospiti vanno seguiti. Il rapporto che vi è tra operato-

ri e residenti spesso non ci consente di aiutarli tutti, soprattutto coloro che hanno delle dipendenze e che dovrebbero essere seguiti in centri specifici».

L'incontro organizzato dalle sigle sindacali, ha visto la partecipazione di diversi lavoratori, in particolare quelli delle residenze Fersina, Adige e Brennero che si sono detti «stanchi e stupefatti della situazione». In tanti hanno sottolineato però come uno dei problemi principali sia quello legato al tema casa: «Occorrono politiche per dare a tutti degli immobili a prezzi decenti — spiega una lavoratrice —. La



Sindacalista Federico Vitti (Fp Cgil)

politica deve pensare ad un piano che permetta ai migranti di integrarsi».

Negli scorsi giorni le tre sigle sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e pertanto, negli scorsi giorni, sono stati erogati solo i servizi essenziali, senza prevedere lavoro straordinario e supplementare. «Nella residenza Fersina gli operatori devono far fronte anche alla violenza — analizza il segretario generale della Fisascat Cisl del Trentino, Fabio Bertolissi —. E in tutto ciò i decisori politici non si fanno trovare. Non dobbiamo dimenticare che l'economia locale ha bisogno degli ospiti di queste

strutture che spesso vengono impiegati per i lavori della Music arena o dei mercatini di Natale». Chiede un intervento immediato anche Anna Bonaccher della Uilutucs che sottolinea: «Occorre ripensare alle modalità con le quali vogliamo assistere le persone. Vogliamo immaginare un sistema di accoglienza diversa per il futuro. Non possiamo più aspettare. Tagliare i fondi non è certamente la giusta strada visto che porterebbe ad una precarietà ancor maggiore per tutti i lavoratori». I bandi di affidamento delle strutture, oggi gestite dalla cooperativa Kaleidoscopio, sono infatti in

scadenza. Per la residenza Adige è stata data disdetta del contratto di locazione, mentre lo stabile della residenza Fersina è in dismissione. «Le tre residenze sono diverse tra di loro ma allo stesso tempo simili perché accomunate da precarietà e carenza di risposte da parte delle istituzioni — commenta Federico Vitti della Fp Cgil —. C'è un futuro incerto per tutti i lavoratori che si ripercuote poi sui migranti e richiedenti asilo. Vogliamo un sistema di accoglienza che sia: umano, dignitoso e sostenibile».

Massimiliano Cordin
© RIPRODUZIONE RISERVATA